Anno IX. Udine — Lunedì 28 Settembre 1891. Conto corrente colla Posta N. 231.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea. — Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si ricevono dal solo ...
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'EDUCAZIONE FISICA

(della *Gazzetta Piemontese*)

Non è gran tempo che su queste colonne andavo rilevando i danni dello strapazzo intellettuale nelle scuole, e segnalando, con la scorta di ponderose autorità, i varii sintomi di decadenza che a cagione di un tale strapazzo presenta ogni dì più la nostra affaticata razza.

Quelle mie righe modeste incontrarono una lusinghiera accoglienza e trovarono un'eco in altri amanti del pubblico bene. Oggi, che le scuole taciono in ogni maniera, e le corde troppo tese dell'arco della mente stanno rilassate, e si vanno accumulando nel riposo ristoratore le nuove energie per le nuove fatiche, oggi è più che mai momento di riprendere il discorso e di vedere insieme se qualche cosa di nuovo e di veramente utile non possa farsi in proposito. Argomento gravissimo, nè mai a sufficienza toccato: come lo provano, in questo medesimo giornale, le numerose riprese in cui si trovano continuamente a trattare le faccende dell'istruzione; e come, nei riguardi del tema odierno, provò una viva discussione intervenuta nel luglio, a proposito della ginnastica.

***

A pena occorre di accennare ciò che oramai è un doloroso assioma, vale a dire i numerosi malanni che attira sul capo delle odierne generazioni il metodo di studio oggi in uso. L'uomo ha fatto troppo a fidanza con la potenzialità della propria psiche nelle sue molteplici attività, e col metterla ad eccessivi cimenti ne ha svigorito l'energia. Romanzieri, filosofi, fisiologi vanno studiando, ciascuno nel proprio campo, questo esaurimento che conclude a terribili nevrastenie e, carattere generale del tempo, a così dolorose malattie della volontà.

Onde a poco a poco s'è andata designando la reazione. « Ci siamo finalmente accorti — scrive Jules Simon — che lo spirito ha un compagno inseparabile, il corpo. E questo compagno, troppo trascurato, finì con l'ammalarsi, così che si vide qual triste via fornisca lo spirito più sveglio quando è incatenato ad un valetudinario incapace di seguirlo. » Si è dunque pensato al malato e, perchè non inceppasse l'attività del compagno, s'è riconosciuto che anche ad esso era necessario un esercizio regolare.

« Essere un *buon animale* » ecco, secondo un grande filosofo, la prima condizione per ben riuscire nel mondo, oggi tanto più, mentre la nozione dell'esistenza si uguaglia a quella di una lotta immanente, a cui le fibre deboli soccombono e le fibre forti non resistono senza stanchezze e svigorimenti.

Ciò spiega il risveglio che da qualche lustro ebbe l'apostolato dell'educazione fisica della gioventù. Leggi, regolamenti, decreti hanno stabilito la ginnastica obbligatoria, ne hanno determinato l'orario e disciplinato ogni norma. Ma la ginnastica è pur sempre la Cenerentola fra i numerosi insegnamenti delle nostre scuole; tenuta spesso in poco conto da chi le dirige, in pochissimo dagli altri insegnanti, cui pare rubato alle proprie discipline il tempo concesso a quella; non presa nella debita considerazione dalle famiglie, che hanno in essa troppo scarsa fede; praticata quindi senza slancio, senza zelo, senza convincimento degli scolari.

Eppure è bene nell'educazione fisica che risiede la maggior speranza dell'avvenire per dare alla patria una prole vigorosa e proda. Noi che con tanto compiacimento guardiamo in casa altrui per trarne dolorose cagioni a lagnarci di noi stessi e accusarci di dappochezza, potremmo guardare, per esempio, alla vicina Svizzera, ove tutto il popolo della gioventù viene continuamente e indefessamente addestrato negli esercizi del corpo, quali substrato necessario a quelli della mente e propedeutica indispensabile alle possibili future prove della patria. Colà l'educazione fisica ha un vero culto, e le feste, che ne celebrano i trionfi, sono fra le più care al cuore della nazione.

Non si ripeterà mai abbastanza che noi pure si deve tendere all'ugual meta, noi eredi di quel popolo romano che aveva per eccellenza, al pari del greco, il culto del vigore fisico. Finchè la nostra gioventù non riceva un'educazione fiera e virile poco si potrà sperare da essa. Alle energie morali, che si potranno instillare nei teneri animi, faranno difetto, nel giorno della prova, le energie fisiche, senza le quali quelle approdano a poca cosa.

E la nostra coltura che infarcisce le menti giovinette di tante vane reminiscenze classiche, potrebbe trarne almeno il culto ragionevole del vigore fisico inteso nella sua alta espressione e non nel senso di una brutale imposizione al diritto.

Pur troppo la pratica corrisponde ben poco alle buone intenzioni dei governanti. Negli stessi Istituti militari dove pure l'educazione fisica dovrebbe avere una più amorosa osservanza, sono assai scarse le ore concesse alla scherma, mentre poi raramente altre se ne concedono al nuoto.

E perfino l'attuale indirizzo delle economie sembra congiurì contro l'educazione fisica della nostra gioventù. Perchè, prima di toccare meno delicati istituti e di troncare tanti inveterati abusi, s'è pensato di giovare al bilancio dello Stato falcidiandone 50,000 lire pel tiro a segno e 20,000 per la ginnastica, quasi ne fosse troppo generoso l'assegno!

Tanto peggior provvedimento oggi che da molte parti si reclama una diminuzione della ferma militare, alla quale certo si potrebbe più agevolmente arrivare quando la ginnastica ed il tiro a segno fossero in grado di fornire alle leve schiere di giovani già indurite alle fatiche e addestrati nel maneggio del fucile e negli esercizi militari.

Pure ci affidano di qualche miglioramento in nome dell'on. Pelloux, che dava tanta sua solerzia alla presidenza della Federazione Ginnastica Nazionale, e quello dell'on. Villari, alta mente se mai ve ne fu. Il Villari appunto ha nominata una Commissione con l'incarico di redigere una *Guida per l'insegnamento ginnastico* nelle scuole primarie, secondarie e normali. E la Commissione, come si sa, si è già riunita in Roma e prosegue tuttodì i suoi lavori avendo per base la relazione dell'on. Pelloux che precede il regio decreto 13 novembre 1890 sanzionante i programmi e i regolamenti per le scuole normali di ginnastica.

In tal modo si tende a porre fine alla discussione dei tecnici circa i metodi d'insegnamento della ginnastica nelle scuole.

Ed in questo momento potrà parere più che mai a proposito il vedere ciò che in fatto di ginnastica si pratica fuori paese, il che faremo in un altro articolo.

A. F.

I GIORNALISTI DI NAPOLEONE III

Pierre De Lano pubblica nel *Figaro* vari articoli sulla Corte di Napoleone III. Da essi riproduciamo un brano riguardante i giornalisti che ebbero maggiore influenza sull'animo dell'imperatore francese. Di tutti si sa che in mezzo a tante divisioni, a tanti partiti non era facile a Napoleone III dare alla sua politica l'impulso, l'importanza che avrebbe desiderato, e di raggiungere lo scopo che si proponeva. Siccome però non era così fatto da abbandonare tanto facilmente le idee personali, Napoleone III non cessava di reagire contro le pressioni con cui si cercava influire sul suo spirito, contro i malevoli che si opponevano alle sue decisioni. E per rendere pubbliche le sue idee, per mettersi in comunicazione diretta col suo popolo per tentare di fare accettare la sua opinione egli ricorreva ad un sotterfugio che molte volte gli riuscì.

Nel segreto del suo gabinetto egli elaborava, coll'aiuto di uomini devoti i quali avevano rapporti con qualche giornale, od un opuscolo o articoli, che venivano subito pubblicati, e la maggior parte di essi destavano sempre molto interesse e grande impressione, perchè non era ignota ad alcuno la loro origine.

Più tardi, negli ultimi anni del suo impero, Napoleone III fondò un giornale, *Le Peuple* che divenne il suo organo ufficiale, intimo, e che era l'eco dei suoi sentimenti.

I ministri, nelle loro gare sterili ed infeconde, cercarono ogni mezzo per sminuire importanza a questo Gabinetto occulto di Napoleone III. Ma furono obbligati a rinunziare a queste ostilità, perchè il sovrano era poco disposto a sopportare che venisse menomata la sua libertà di agire.

Gli uomini che si trovavano così in contatto con Napoleone III furono molti. Alcuni sparvero coll'impero; altri, già celebri ai tempi dell'impero, non disertavano innanzi alla disfatta e rimasero fermi a combattere pei loro ideali, nel giornalismo e nella politica.

*

Fra gli scrittori dell'opposizione, ai quali l'imperatore si rivolgeva più volentieri per dare al suo pensiero un'importante pubblicità, l'articolista ricorda Havin, direttore del *Siècle*, che andava alla Corte non solo per scopi mondani, ma sopratutto per conferire con Napoleone III sulle questioni all'ordine del giorno che inquietavano o passionavano il pubblico, e per intendersi sull'articolo che sarebbe comparso all'indomani, sul modo che il giornalista avrebbe dovuto combattere il Governo, sempre a maggior gloria del sovrano, questo s'intende. Il più illustre fra i collaboratori segreti di Napoleone III fu senza dubbio il visconte di La Guéronnière. Quantunque il pubblico ed il mondo ufficiale sapesse l'impiego che aveva presso l'imperatore, lo secondava nei suoi lavori. Temperamento ardente, passionato, polemista di primo ordine, La Guéronnière nel secondo impero ebbe una importanza notevole.

Molte volte l'Imperatore fu obbligato a moderare gli ardori del suo collaboratore, e qualche volta anche fu turbata l'armonia fra il sovrano ed il giornalista.

La Guéronnière fu sopratutto il portavoce di Napoleone III nella questione di Oriente e nella questione romana. La storia ha registrato il famoso opuscolo: *Le Pape et le Congrès*, la cui pubblicazione ebbe per risultato immediato la partenza dei plenipotenziari accreditati a Parigi per esaminare le cose pontificali.

Più tardi, Clemente Duvernois si sostituì a La Guéronnière, natura esuberante, focosa. Un collaboratore del *Figaro*, Augusto Vitu, morto recentemente, lavorò anche coll'Imperatore. Vitu aveva il dono di sapere trattare bene tanto le questioni di politica, di letteratura, di teatro, quanto le questioni di finanza. Il suo ingegno versatile, la sua competenza in finanza, gli valsero la fiducia del sovrano che lo incaricò più di una volta di stendere i progetti di legge, che si augurava vedere adottati dal paese.

Il dottore Conneau rese in questo campo segnalati servizi a Napoleone III, e specialmente negli avvenimenti d'Italia. Sarebbe molto interessante per noi italiani conoscere minutamente quanto abbia contribuito il dott. Conneau al sogno di Napoleone III. Ma i documenti mancano. Esiste, è vero, al Ministero degli esteri un grosso volume, scritto interamente da Napoleone III, col titolo: *Pourquoi j'ai fait la guerre d'Italie.* Non è permesso agli scrittori di leggerlo e tanto meno di prendere qualche nota che fra molti anni ancora, quando questi avvenimenti non desteranno più vivo interesse.

Granier di Cassagnac, padre, fu pure un devoto collaboratore di Napoleone; ma l'uomo che fu più addentro nei pensieri, nell'intimità dell'imperatore, fu senza dubbio Macquart, il suo capo di Gabinetto.

Si può affermare, senza tema di cadere in errore, che Napoleone III non scrisse una frase, non pronunciò una parola prima che fosse approvato da Macquart.

Alle Tuileries lo si chiamava il pensiero di Napoleone. Ma questa espressione non era giusta. Napoleone pensava colla sua testa e non aveva bisogno di consigli perchè prendesse una risoluzione o perchè si formasse un'idea delle cose e degli uomini. Ma se Rouher fu il vice-imperatore ufficiale, Macquart fu il Richelieu.

L'Imperatore ebbe anche una stima particolare per Persigny, malgrado che questi gli facesse scene terribili che lo spaventavano per timore delle sue... sigarette. Persigny, appena aperta la discussione, prendeva le sigarette dell'imperatore, le guastava, le gettava a terra.

Un giorno, esasperato, Napoleone III arrestò il braccio del suo amico che come al solito minacciava tutte le sigarette.

— Signor Persigny, sfogatevi contro di me se lo volete, ma per Dio, lasciate tranquille le mie sigarette. Esse non vi contraddicono, le poverine!

AMOR DI... VINO

Scrive un giornale di Roma:

Da alcune sere alcuni pellegrini francesi trovano modo di uscire dall'albergo del Vaticano e recarsi in qualche bettola a libare un po' di vino dei Castelli.

Molti tornano all'albergo avvinazzati e danno luogo sulla piazza e nell'interno del Vaticano a scene gustosissime.

---

140 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— È lettera di donna.... Sire, pensateci!

— Vi sono lettere di donne buonissime a vedersi, pericolose a non esser viste, e lo provino quelle che scrive nostra madre!

— Fratello!

— La lettera, signore! gridò il re picchiando in terra coi piedi, o ve la fo togliere da quattro Svizzeri!

Il duca balzò giù dal letto stringendo la carta tutta spiegazzata, e con manifesta intenzione di arrivare al caminetto e gettarla sul fuoco.

— Giungereste a tanto con vostro fratello?

Enrico indovinò l'idea, e si piantò fra lui e il caminetto.

— Non a mio fratello, ma al mio nemico più acerrimo! non a mio fratello, ma al duca d'Angiò, che percorse tutta la sera le strade di Parigi dietro al cavallo del signor di Guise! a mio fratello che tenta di occultarmi un foglio di uno o d'altro de' suoi complici, i principi lorenesi!

— Oh! questa volta, rispose il duca, la vostra polizia non è bene informata.

— Vi dico che ho veduto sul suggello que' tre famosi merli di Lorena che pretendono abbassare il giglio di Francia. Date qua, vivaddio! date qua, o che io...

E fatto un passo verso Francesco, il re gli mise una mano sulla spalla.

Appena questi si fu sentita addosso la regia destra, appena con lo sguardo bieco ebbe considerato l'attitudine minacciosa dei quattro favoriti i quali cominciavano a sguainare le spade, buttatosi ginocchioni, mezzo appoggiato alla sponda del letto gridò:

— Ajuto! soccorso! mio fratello vuol uccidermi!

Queste parole pronunziate con l'accento di profondo terrore che loro dava apparenza di vero, produssero grande impressione sul sovrano, ed estinsero la sua collera, appunto perchè lo supponevano maggiore di quel che si fosse. Esso pensò che in fatti Francesco poteva temere un assassinio; questo sarebbe stato un fratricidio. Allora gli venne una specie di vertigine, all'idea che nella sua famiglia, famiglia maledetta, siccome tutte quelle in cui debbe estinguersi una stirpe, i fratelli per tradizione assassinavano i fratelli.

— No, disse, no, Francesco; v'ingannate; il re non vi vuol male nel modo che supponete.... Almeno non opponetevi più, datevi per vinto. Sapete che il re è padrone, e se lo ignoravate lo sapete adesso... Ebbene! ditelo, non solamente piano, ma anche forte!

— Oh! lo dico! lo proclamo! esclamò il duca.

— Benissimo. Dunque qua la lettera... giacchè il re vi comanda di consegnargliela.

Il duca lasciò cadersi la carta.

Enrico la raccolse, e senza leggerla la piegò e se la ripose.

— Ora vi basta? disse il duca col suo sguardo tristo.

— No, signore; per questa ribellione che fortunatamente non ha avuti sinistri risultati, dovrete rimanervene, se non vi spiace, in camera sinò a che siano del tutto dileguati i miei sospetti su di voi. Siete qui; l'appartamento vi è familiare e comodo, e non ha apparenza di prigione. Restatevi. Avrete buona compagnia, almeno di là dell'uscio, poichè per questa notte questi quattro signori vi faranno guardia; domattina sarà data loro la muta da altrettanti Svizzeri.

— Ma i miei amici, non potrò vederli?

— E chi chiamate i vostri amici?

— Ma, per esempio, Monsoreau, Riberac, Antraguet, di Bussy.

— Ah! sì! citate anco questo!

— Ha forse avuta la disgrazia di spiacere a vostra maestà.

— Ciouro!

— E quando?

— Sempre, e particolarmente stanotte.

— Stanotte! e che ha fatto?

— Mi ha fatto insultare per le strade di Parigi.

— Voi sire?

— Sì, me, o i miei fidi, il che è tutt'uno.

— Bussy, stanotte, fuori, ha fatto insultare alcuno? Vi hanno ingannato, sire.

— So quel che dico.

— Sire! esclamò il duca in atto di trionfo, da due giorni di Bussy non è uscito dal suo palazzo! è là, ammalato, in letto, a tremare dalla febbre.

Il re si volse verso Schomberg.

— Se tremava di febbre, disse Schomberg, non era però in casa sua, era in via Coquillière.

— Chi vi ha detto, chiese il duca d'Angiò alzandosi, che fosse in via Coquillière?

— L'ho visto.

— Avete veduto Bussy?

— Bussy, sano, fresco, allegro, che parea l'uomo più contento di tutto il mondo, accompagnato dal suo indivisibili Remy, il cavallerizzo, il medico, e che so io?

— Non ci capisco più nulla, disse il duca attonito, io l'ho veduto questa stessa sera a letto; bisogna che mi abbia ingannato.

— Va bene, replicò il re, Bussy sarà punito come gli altri quando si schiarirà la faccenda.

Francesco d'Angiò, pensando essere un mezzo di distogliere da sè lo sdegno del sovrano il lasciarlo sfogare sopra Bussy non cercò di prender di più le difese del suo gentiluomo.

— Se ha fatto questo, disse, se dopo avere ricusato di uscire con me è andato fuori solo, è che aveva senza dubbio delle intenzioni che non poteva confessare a me, di cui gli è nota la devozione per vostra maestà.

— Capite, signori, che cosa pretende mio fratello? di non aver autorizzato di Bussy, disse il re.

— Tanto meglio! fece Schomberg.

— Perchè meglio?

— Perchè allora forse la maestà vostra ci lascerà fare di lui ciò che vogliamo.

— Va bene, va bene, soggiunse Enrico, si vedrà poi. Signori, vi raccomando mio fratello; abbiate per esso tutti i riguardi che si hanno ad un principe del sangue, cioè al primo del regno dopo di me.

— Oh sire! disse Quelus con un occhiata che diede i brividi al duca, non dubitate, sappiamo ciò che da voi è dovuto a sua altezza.

— Ottimamente, addio, disse Enrico.

— Sire! esclamò il duca, più spaventato dall'assenza del re che non fosse stato dalla di lui presenza, come! sono davvero prigioniero! gli amici miei non potranno farmi visita! non mi sarà possibile di uscire?

(*Continua*)

Tutto ciò a dir vero non scandalizza però i militi del Papa che in quanto a sbornie non temono rivali.

Ieri sera l'esempio di alcuni beoni fu però seguito da molti altri ed il numero degli avvinazzati reduci dall'osteria fu assai grande.

Cinque o sei romei non si reggevano sulle gambe e per borgo Sant'Angelo e sulla piazza San Pietro, si diedero a bestemmiare ed a dire le cose più strampalate di questo mondo, prendendosela financo col Pontefice.

Una folla di ragazzi seguì i romei barcollanti fino al portone di bronzo, ove alcune guardie svizzere accorsero a prestare il loro aiuto, trasportandoli di peso sui loro letti.

Ci si assicura che l'impresario Hermet, d'accordo col benemerito Circolo di San Pietro, stia per instituire una sezione speciale per i pellegrini invasi da eccessivo amor di ... vino.

Pellegrinaggio-protesta rientrato

Leggiamo nei giornali che il partito intransigente, predominante come si sa, nel Vaticano, ne aveva inventata una nuova e preparato un colpo che, se fosse riuscito, poteva essere causa di gravi disordini. Col mezzo dei parroci, nonchè dei nobili aventi proprietà nell'antico Stato Pontificio, volevasi promuovere un grande pellegrinaggio, che rappresentasse un contro altare al plebiscito, il cui anniversario sarà il 2 ottobre. Si lavorò attivamente nei paesi per raggiungere lo scopo, nè sarebbero mancati molti contadini, ma lo elemento civile si oppose.

Fu discusso in Vaticano se la dimostrazione si dovesse fare con soli contadini; gli intransigenti lo volevano, ma prevalse il consiglio contrario, perchè temevasi che la cosa potesse impressionare troppo all'estero, vedendo che il papato temporale non è voluto dalle classi intelligenti.

VALIGIA

La tassa militare.

Non si è ancora deciso nulla circa la riapertura della Camera, e già si comincia a buccinare di tasse nuove, che stanno in *pectore* ai signori ministri in generale e all'onor. Pelloux in particolare. Il quale ministro, pare deciso a presentare un disegno di legge prescrivente che tutti i giovani esonerati dal servizio militare debbano pagare una tassa all'erario. C'è chi assicura che la tassa colpirà soltanto gli assegnati alla seconda e terza categoria; altri invece, pretendono che l'importo colpirà tutti coloro che vengono esonerati dal servizio militare, compresi i riformati.

L'unico che potrebbe dar luce sull'argomento sarebbe l'on. ministro della guerra, il quale però è muto come un pesce, anche per la ragione che, forse, non sa ancora egli stesso in qual modo sarà dato al Governo di condurre in porto questa riforma.

Del resto, dato che il progetto passi, avremo delle piccole variazioni negli episodii allegri e patetici del reclutamento. E la famosa canzonetta sarà probabilmente cambiata, così:

Addio, mia bella, addio,
Che l'armata se ne va:
Pagherò la tassa anch'io,
Avrò la libertà.
La tassa è già pagata;
La bolletta l'ho con me: *(eccomel)*
Suoni pur la ritirata,
Io resto qui con te.
E non ti lascio sola,
Ma ti lascio un franco ancor;
Sarà quel che ti consola
Il franco dell'amor.

×

Dalla *Tribuna*.

Dopo il concorso di bellezza, fu tenuto il concorso di bambini, se vi ricordate; poi, fu tenuto un concorso di bruttezza; poi, un concorso di calvi e un concorso di obesi.

Non rimaneva che fare un concorso di storpi.

Naturalmente, ci ha pensato l'America.

A Boston il " felice „ vincitore dello strano torneo è stato un negro della Pensilvania, che aveva... due gambe di meno, aveva... due braccia di meno, era sordo-muto, cieco e... calvo! Non gli rimaneva che essere morto. Si chiamava Apollo!

Ebbene, mentre egli stava per ricevere il premio, un magnifico specchio con cornice artistica, un cane spaventato gli è saltato al viso e gli ha reciso un pezzo di naso coi denti.

Si teme che, per l'emozione, Apollo diventi paralitico.

×

Nella *Nacion* di Barcellona leggo e riporto testualmente:

« Ieri, nel cesso privato nella piazza della Costituzione, certo N. B. di S. si è scaricato alla tempia un colpo di pistola, che però non lo ha colpito.

« Il proiettile invece, ha forato la parete di legno che separa una stanzetta dall'altra, ed ha ucciso il noto commerciante signor D. F. S. che vi si trovava.

« Il nostro *reporter* ha fatto notare che il signor D. F. S. stava leggendo il nostro giornale, che gli fu trovato nelle mani ».

Dico io... Mettiamo che anche l'abbia letto.... e dopo?

×

Nella vetrina del negozio Ianetti, a Roma, sta esposta da varî giorni una fila di grossi bastoni, con questo cartellino:

Pei signori pellegrini
Ricordo di Roma.

Così fosse!!!

×

La data storica.

27 settembre (1452) Nascita di frate Gerolamo Savonarola in Ferrara.

28 settembre (1823). Il cardinale della Genga è assunto al papato sotto il nome di Leone XII.

×

Un pensiero al giorno.

Col fuoco si prova l'oro, coll'oro la donna, colla donna l'uomo.

×

La sfinge. Sciarada:

Suono è *l'altro* col *primiero*,
E fu sacro un dì *l'intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
SI-SARA

×

Per finire.

In Mercatovecchio.

— Voi siete un impertinente, o signore!

— Scusate, signorina; non andate in collera, ve ne prego. Se quel bacio non volete tenerlo, restituitemelo.

Elio Sonvito d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *27 settembre*

Il nuovo Rettore del Collegio — Accidente sulla linea ferroviaria — L'ingresso di un parroco — Il risultato economico della festa di beneficenza — Quel tale.....

È giunto nella nostra città ed è tosto entrato in funzioni, il nuovo Rettore del Collegio Nazionale, dott. Zanei, che ha il grado di preside di Liceo.

È persona coltissima, simpatica, competentissima, e per ogni riguardo adatta all'arduo e delicato ufficio cui la chiamò il Governo mandandola a dirigere il nostro benamato Istituto. Grazie all'on. Villari, e benvenuto il dott. Zanei.

***

Sabato mattina, mentre sopraggiungeva il primo treno in partenza da Cividale alle sette, un bambino del casello n. 13 stava sul binario. Vistolo la madre, Rizzardi Maria, si slanciò per salvarlo, e con una spinta lo gettò dalla parte opposta.

In quel'o giungeva la macchina che fu miracolo se non investì la coraggiosa madre, ma tant'era vicina che le strappò un lembo della gonna. La Rizzardi e il suo bambino, così salvati proprio miracolosamente, andarono a rotolare nel vicino fosso, e se la cavarono con qualche leggera contusione e molto spavento.

Se le madri del popolo avessero eguale la vigilanza sulla prole, come hanno l'eroismo nell'accorrere in suo soccorso quand'è pericolante, quante disgrazie di meno si avrebbero a deplorare!...

***

Don Giacomo Sabot ha fatto un ingresso veramente trionfale nella sua parrocchia di Rualis.

Sabato sera, illuminazione, fuochi artificiali, banda musicale, accompagnamento con carrozze scortate da fiaccole, concorso straordinario di popolo, ecc. Questa mattina poi, Messa in musica ed altre cerimonie solenni, e un buon *rinfresco*, con grande concorso di preti ed affluenza di popolo.

Don Giacomo è un buon prete, secondo il Vangelo: caritatevole, pio, semplice di cuore, alieno dagli intrighi e non attaccato ai beni di questo mondo; perciò era pienamente meritevole delle accoglienze straordinariamente festose che gli hanno fatto i suoi nuovi parrocchiani, i quali troveranno sempre in lui un buon padre ed una guida sicura nei loro bisogni spirituali e temporali.

***

La Commissione per le feste date domenica 20 corrente dalla Società operaia, non ha potuto ancora completare il suo resoconto, ma si sa oramai che avanzeranno circa 1,800 lire, che andranno divise fra la Società stessa, la Congregazione di carità e il fondo per l'Asilo Infantile.

La brava Commissione non poteva far meglio le cose, e n'ha avuto un compenso anche nel brillante risultato finanziario.

***

Quel tale continua ogni domenica a denigrare ed ingiuriare colle sue stupide improntitudini questo o quello dei cittadini cividalesi.

Se è proprio disperato, e non sa o non vuole trovare altro mezzo più onesto per campare la vita, vada a impiccarsi su qualche fico, che non ne mancano nei dintorni di Cividale, e lasci in pace una buona volta tanti galantuomini, che hanno il solo torto di sopportarlo troppo pazientemente.

P.

Latisana, *25 settembre*

Un conduttore caduto dal treno.

Ieri a sera coll'ultimo treno proveniente da Udine, il conduttore Bertazzoni Giuseppe, d'anni 50, cadde dal treno fra i caselli 44 e 45.

L'accidente avvenne in questo modo. Uno dei fanali in coda del treno s'era spento, e il Bertazzoni uscì sul poggiuolo per riaccenderlo, e per fare questa operazione volle appoggiarsi sullo sportello, ma lo sportello era aperto, e il Bertazzoni, mancatogli l'appoggio, perdette l'equilibrio e cadde dalla carrozza.

Per il colpo ricevuto rotolando sul terreno, perdette i sensi, e quando tornò in se, trovossi nel buio silenzioso della campagna con molti dolori alla spalla destra, e in altre parti del corpo.

Intanto il treno era giunto a Latisana, e il personale viaggiante che s'era accorto strada facendo dalla sparizione del Bertazzoni, e giustamente temeva una disgrazia, mandò tosto alla ricerca di lui, che fu trovato nel casello più vicino al luogo della caduta, ove erasi ricoverato ricevendo i primi soccorsi.

Il Bertazzoni ebbe a riportare una frattura alla spalla destra, per guarire della quale dovrà stare in assoluto riposo quaranta giorni, e parecchie contusioni in altre parti del corpo. Ora trovasi in casa presso la sua famiglia a Portogruaro.

A.

Pantianico, *26 settembre.*

Incendio

Ieri sera, alle ore 8 circa si sviluppò un grande incendio nella casa di Antonio Schiavo, distruggendola completamente. Anche la stalla fu invasa dalle fiamme, e ivi, perirono moltissimi capi di bestiame, tra cui una bellissima cavalla e parecchie pecore; i tacchini, le oche e le galline che trovavansi nel pollajo rimasero pure abbruciati dalle fiamme; ed anche i mobili delle stanze, il grano, i foraggi furono preda del fuoco. Insomma uno spettacolo triste davvero.

Tutta la popolazione, con uno slancio veramente generoso, accorse in ajuto per ispegnere il fuoco; molte persone vennero dai paesi vicini. Ma tutto fu inutile; in breve il fabbricato non era che un ammasso di ruderi e tizzoni fumanti.

Non s'ebbero a lamentare vittime.

Una parola di encomio spetta a Ferdinando della Pica, che incurante del pericolo cui andava incontro, si slanciò tra le fiamme, e riuscì a salvare tre bambini, che, senza il suo intervento sarebbero miseramente periti. Gli si dovettero gettare addosso molte secchie d'acqua, perocchè il fuoco gli si era appiccato ai vestiti; i suoi capelli erano arsi completamente.

Il danno dello Schiavo ascende a più di 2000 lire; nè era assicurato con alcuna compagnia.

Si può immaginare la desolazione di quella povera famiglia.

Una giusta osservazione. Un medico ci scrive da un Comune della Provincia:

A proposito del fatto della sepolta viva, fu detto che fu constatato come nel Comune dove avvenne il fatto, le visite necroscopiche non erano regolarmente praticate; ma in quanti Comuni non avviene altrettanto.

E l'autorità, che dovrebbe essere al giorno di quanto poco viene osservato l'art. 5 del nuovo regolamento di polizia mortuaria, gennaio 1891, non fosse altro per le visite dei pretori agli uffici di Stato Civile, che cosa fa? Perchè non fa osservare la legge colla stessa fermezza colla quale volle osservata quella relativa alla presentazione dei neonati all'ufficio di Stato Civile (la quale tra parentesi non è neppure essa dappertutto osservata), mentre tanto importa la visita necroscopica anche a scoprire possibili crimini che resterebbero altrimenti impuniti?

Un medico.

Caso più unico che raro. Con questo titolo riceviamo la seguente:

In Torreano di Martignacco, la privativa pel sale e tabacco fino ad oggi era situata nel centro del paese, per comodo di tutti; ma sempre in via provvisoria.

I preposti della cosa pubblica, dietro l'ultimo disposto di legge riflettente codeste privative, senza il menomo cenno all'investito in via interinale, offriva tale incarico ad un individuo la cui abitazione dista dalla comunità più di trecento metri.

Non è a dire che tale persona annuì a tale domanda.

Ora gli abitanti in parola scattarono come un sol uomo, e vogliono che la privativa sia in posizione tale che faccia il comodo di tutti.

A tale scopo innalzarono all'autorità un'istanza onde provveda ai veri interessi dei tutelati.

Questi ottimi villici sono più che convinti che la loro domanda verrà esaudita.

La sagra di Martignacco. Jeri, i treni della tramvia a vapore che partivano da Udine, erano pieni zeppi di viaggiatori, la maggior parte dei quali diretti a Martignacco.

Fino dalle prime ore del pomeriggio, le strade di Martignacco rigurgitavano di forestieri. Verso le quattro incominciò l'estrazione della tombola. La cinquina fu vinta da un contadino di Ceresetto, la prima tombola da un contadino di Passone, e la seconda da un contadino di Ceresetto.

Alla sera la brava orchestra cividalese, diretta dal distinto maestro signor Sussulig, suonò con molto brio scelti e variati ballabili.

La piazza del Mercato, era sfarzosamente illuminata a palloncini multicolori. Vennero fatte parecchie ascensioni di aereostati e accesi fuochi di bengala.

Insomma fu una festa perfettamente riuscita e merita perciò un sincero plauso la Commissione esecutiva.

Le altre sagre. Anche a Feletto, ai Rizzi ed a Beivars, vi fu grande concorso di gente che si divertì ballando, saltando, mangiando e... bevendo.

Domenica poi scade la famosa sagra di Pagnacco che ha splendide tradizioni, e non occorre dire che mezzo Udine vi prenderà parte.

Arrivederci dunque a Pagnacco!

CRONACA CITTADINA

Si avverte il pubblico che, per effetto di accordi presi con reciproca soddisfazione fra la nostra amministrazione e l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.° questa cessa col 30 settembre corrente dall'appalto delle inserzioni nel giornale *Il Friuli*.

Gli impegni assunti precedentemente per pubblicità, saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito colla detta impresa.

Col primo ottobre p. v. la sola amministrazione del giornale assume le inserzioni.

Scuola Normale di Udine. Il giorno 5 p. v. ottobre, alle ore 8 ant. avranno principio, presso questa Scuola Normale, gli esami di ammissione alle tre classi del corso preparatorio.

Nell'istesso giorno ed ora cominceranno anche gli esami di riparazione per quelle alunne che nel luglio p. p. non hanno vinto tutte le prove.

Le giovanette che desiderano di presentarsi agli esami di ammissione, devono, a norma del Regolamento, far pervenire alla Direzione la loro domanda corredata dai prescritti documenti in bollo da lire 0.50.

Le domande d'iscrizione a tutte le classi dei corsi preparatorio e normale si ricevono tutti i giorni dalle ore 8 alle 11 ant. da oggi sino al 12 ottobre e la mattina del 16 alle ore 9 cominceranno le lezioni in tutte le classi.

Cambio di battaglioni. Stamane, col treno delle 4.40, partì alla volta di Venezia il battaglione composto delle compagnie quinta, sesta, settima, ottava, del 35° fanteria.

Stassera col treno delle 11 giunge il battaglione, proveniente da Venezia, composto delle compagnie prima, seconda terza, e quarta.

L'appiccato di ieri sera. Il brutto fatto avvenne alle 6 e mezzo circa, in via Villalta.

Cainero Agostino di anni 54 fornaio, che aveva vissuto per molto tempo fuori di Udine, da due o tre giorni era cupo, taciturno e pensieroso.

Jeri sera, più triste del solito, entrò in casa, salì in camera e quivi con una sottile funicella compose un nodo, l'allacciò ad un cardine della porta e si appiccò.

Una donna s'accorse dell'accaduto, e spaventata si recò alla Questura, donde partirono tosto alcune guardie col brigadiere, seguite da una turba di monelli.

Carnelgnani Luigi, falegname, fu quello che tagliò la corda all'appiccato, ma... troppo tardi.

Due sono le versioni che corrono sulle cause di questo suicidio.

L'una, che il Cainero avendo raggruzzolato un capitale di L. 1200 ora intendeva di attivare un forno a Moimacco; ma temendo di consumare con questa impresa, il piccolo capitale accumulato con chissà quanti sudori, e fissando sempre la mente a questo pensiero che lo turbava, abbia preferito la morte, piuttosto che un giorno trovarsi nella miseria.

L'altra invece fa credere che, andato a Faedis, dove aveva per molti anni lavorato, per riscuotere alcune somme, non avesse potuto avere ciò che gli spettava, e tornato a casa, più che mai avvilito, abbia pensato di finirla.

In qualunque modo, nessun motivo bastante a far decidere uno a mettere il collo in un nodo scorsoio. Il poveretto deve avere avuto il cervello squilibrato, altrimenti non si spiega la triste risoluzione.

Gli si rinvennero nelle tasche L. 5.91.

Immaginatevi che affaroni farà il lotto questa settimana; ieri sera le donnette incominciavano già a formare i numeri in ambi, terni e quaterne.

Morta d'emozione, e tentato suicidio. Questa mattina, certa Schiffo Teresa, d'anni 72, abitante in via Cisis n. 59, essendosi intromessa per sedare un'alterco nato tra il proprio marito Adami Antonio fu Giovanni, d'anni 71, suonatore ambulante, e certo Viviani Luigi, macellaio, per l'emozione cadeva a terra rimanendo cadavere.

Il Viviani poi, temendo lo si avesse ad incolpare della morte della donna, tentava suicidarsi tagliandosi le vene della mano, ma fu trattenuto a tempo dai vicini.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. La Direzione di quest'istituto avverte i signori soci che in breve verrà dato al teatro Minerva un variato trattenimento con ballo.

Bestemmie! Il *Cittadino Italiano* chiama *bestemmie* le cose che abbiamo detto, polemizzando con lui, riguardo il *potere temporale* dei papi. Già: tutti quelli che non la pensano e non la dicono come i preti, sono per essi *bestemmiatori*. Ma, l'artificio è vecchio e frusto, e non persuade nè commuove più nessuno; inoltre, per fortuna, i preti non hanno più a loro disposizione certi mezzi... spirituali, dei quali si valsero così largamente nel tempo « agli arrosti propizio », per far tacere i *bestemmiatori*.

In appoggio della sua tesi in favore del *potere temporale*, il *Cittadino* cita un brano dei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, che proprio non serve al caso, perchè se l'insigne statista e patriota, parla dell'« antica dinastia di S. Pietro » — esaltandone la grandezza e la potenza — evidentemente vuol fare allusione alla dinastia *spirituale* dei pontefici, fondata *spirituale*, e continuata *spirituale* fino a Stefano II, cui re Pipino conferì *solo* la dignità di *patrizio di Roma*, ed egli e i suoi successori si tolsero il resto; a quella dinastia che fu veramente grande e gloriosa per la fede di Cristo, soltanto fin che rimase unicamente *spirituale*. Bisognerebbe ammettere che Massimo d'Azeglio non conoscesse la storia del papato o avesse interesse a svisarla, per farlo pensare a dire diversamente.

Del resto, concediamo pure per un istante che il d'Azeglio, colle parole messe innanzi dal *Cittadino*, avesse inteso alludere alla dinastia *temporale* dei pontefici. In tal caso, citazione per citazione, ne faremo anche noi qualcuna in appoggio della nostra tesi; e siamo sicuri che nessuno, che sia in buona fede, potrà disconoscere l'autorità degli uomini insigni e santi che ce le forniscono, lasciandoci solo l'imbarazzo della scelta, tanta n'è l'abbondanza.

Ecco intanto il padre della lingua nostra, Dante, che fu così profondo teologo, come fu poeta insuperato; eccolo coi suoi versi, che sono oramai patrimonio diremmo quasi anche del volgo: « Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, ecc. — « La Chiesa di Roma, per confondere in sè due reggimenti, ecc. » « Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento, ecc. » — Ed altri, ed altri, sparsi in copia nel divino volume.

Ecco il grande S. Tommaso, che ammonisce: « *Ex hoc quod aliquis res mundanas possidet, allicitur animus ejus, ad earum amorem* ». (Quaest. CLXXVI, art. 8).

Ecco che la Chiesa si fonda sovra una pietra che rappresenta il *povero* pescatore Pietro; ed ecco Cristo che si sottrae alla folla che lo voleva proclamare Re, e a Pilato risponde: « *Regnum meum non est de hoc mundo* ».

È quel medesimo Cristo che insegna agli apostoli: « *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris* », e che ingiunge ad essi di obbedire a Cesare: « *Obedite praepositis vestris, etiam discolis* »,

E fra gl'insegnamenti del fondatore di quella religione, che il papato politico vorrebbe volgere a qualunque costo a vantaggio di propri fini mondani, meglio rifulge il principio evangelico, che tiene ben distinta l'autorità spirituale dalla temporale, nel « *Reddite quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei Deo* ». Non si limitò a dire *date*, ma disse *restituite* a Cesare, perchè quel possesso non doveva mai esser loro.

Dopo ricordata la parola divina, torniamo a terra per finire con due altre citazioni, alle quali dobbiamo limitarci non già perchè la materia manchi, ma perchè non intendiamo dedicare tutto il giornale alle polemiche col *Cittadino*, che non possono interessare che mediocremente i lettori, i quali si sono formati da un pezzo una convinzione ben ferma riguardo alla questione del *temporale*, che il Vaticano si sforza invanamente di tener viva in Italia e fuori d'Italia.

Il senatore Diomede Pantaleoni, altrettanto buon cattolico quanto dottissimo uomo, nel suo libro intitolato « *L'idea italiana nella soppressione del potere temporale dei papi* », così si esprime: "Ahimè, quella cupidigia (del *temporale*) fu causa che le popolazioni credenti e civili venissero gettate in questo esecrando dilemma: o che cessino di essere civili ed abiurino le idee di ragione e di progresso nelle contingenze temporali e di governo, idee che Dio stesso colla ragione loro impose; o che esse abiurino una fede ed una Chiesa, le quali si ostinano ad obbligarle ad operare contro lo stesso indirizzo che la provvidenza ha indetto all'intelletto ed alla civiltà delle attuali generazioni di seguire ".

E, per conchiudere colle citazioni, il canonico Virginio Marchese, prevosto di Cardè, nel suo recentissimo libro sul tema: « *Il diaconato cattolico e la questione sociale* », dice essere necessario che la Chiesa « *chiuda bottega* », e faccia rifiorire l'antica istituzione del diaconato, rinunziando « *al temporale e al presente disordine* ».

Qui ci fermiamo, perchè, come abbiamo detto, lo spazio del giornale è insufficiente alla materia che abbonda a conforto della nostra tesi.

Se noi abbiamo *bestemmiato*, Cristo, Dante, S. Tommaso, altri santi e dottori della Chiesa — come p. e. il Grisostomo che non voleva che quelli che curano anime amministrassero beni terreni — hanno *bestemmiato* più di noi; e così il senatore Pantaleoni e il canonico Marchese, ed altre dotte e pie persone dei nostri giorni.

Oh, cari e santi e sapienti *bestemmiatori* quanto ci onoriamo di essere messi all'*indice* in vostra compagnia!

Poichè dunque queste dottrine ci sono note, non abbiamo bisogno di recarci la domenica al *catechismo* nella nostra parrocchia, come il *Cittadino* ci esorta, per sentir esporre da qualche zotico pievano i postulati della vecchia coltura seminaristica, così ignara della serenità ed ampiezza colla quale in altri paesi che più si appassionano per le questioni religiose, si discutono, e si accettano o si combattono, le conquiste del nostro tempo.

Per concludere finalmente, il *Cittadino* non si dia pensiero dell'effetto che possono produrre queste polemiche sui « nervi di casa Bardusco ».

« Casa Bardusco » ha nervi bene equilibrati e muscoli solidissimi, e fra essa e chi dirige il *Friuli* corrono i migliori rapporti di fiducia e stima reciproca e di comunanza d'idee. Se così non fosse, assieme non ci starebbero.

Ciò sarà forse un peccato agli occhi del *Cittadino*; tuttavia non siamo disposti ad andarcene a confessare dai preti che lo scrivono...

E, per conto nostro, la polemica è finita.

L'erede del Mazzaroli. L'abbiamo visto sabato verso le quattro pom. accompagnato dall'avv. G. B. Billia, da un contadino e da una donna.

Il contadino portava seco una cassetta vuota nella quale prima era riposto quasi un milione di lire che *barbe Tite*, l'erede fortunato, da brav'uomo, aveva depositato alla Banca di Udine.

Quattro della benemerita avevano scortato il tesoro fino alla nostra città.

Un degno erede. Il neo-milionario, erede dell'avaro di Teor questa mattina ha fatto colazione al *Caffè Nuovo*, con un caffè nero diviso colla figlia. Un caffè in due!!

Decisamente, sangue non è acqua, e l'avaro da Teor, ha avuto un erede che ne continuerà le splendide tradizioni!

Tariffe ferroviarie per zone. Le società ferroviarie presentarono al ministero un progetto di tariffe per zone applicabile ai trasporti dei colli non superiori ai dieci chilogrammi ai seguenti prezzi: per un percorso di duecento chilometri cent. 40 pei colli fino a quattro chilometri pei colli di sette chilogrammi di settanta chilometri pei colli fino a dieci chilogrammi.

Per un percorso di cinquecento chilometri i prezzi saranno rispettivamente di cent. 60, di cent. 90, di una lira e 20 centesimi.

Oltre i cinquecento chilometri i prezzi sarebbero di una lira, di una lira e 50 centesimi e di due lire.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte di Emilio Battistoni:

N. N. lire 2.

Suicidio di un udinese a Roma. Ieri mattina si è suicidato con una revolverata alla bocca certo Domenico Paselli di Udine, congedato dal corpo delle guardie di finanza nel maggio scorso. Sembra si sia suicidato per la miseria. Così l'*Adriatico* di oggi.

Sotto una vettura. Ieri, in piazza dei Grani, un ragazzo d'anni 14, certo Zuliani Luigi abitante in via Grazzano, andò sotto una ruota dell'omnibus della " Croce di Malta, " e si ebbe fratturato il dito mignolo.

Il vigile Bernardoni lo accompagnò tosto all'ospitale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 settembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 9
» morti » » 1
» esposti » » 1
Totale N. 15

Morti a domicilio.

Silvio Burello di Rosano, d'anni 1 — Dott. cav. Giuseppe Chiap fu Giovanni Battista, d'anni 46, medico-chirurgo — Cav. Angelo De Girolami fu Lorenzo, d'anni 52, possidente — Emilio Battistoni di Giuseppe, d'anni 12, scolaro — Luigi Tosolini di Giovanni Battista, di mesi 9.

Morti all'Ospitale civile.

Carolina Calcamonti, di mesi 5 — Giacomo Pasianotto di Giuseppe, d'anni 40, contadina — Giuseppe Tomasino fu Domenico, d'anni 79, agricoltore.

Totale N. 8

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Marco Rumignani, fabbro, con Maria Asquini, contadina — Giuseppe Barbetti, muratore, con Maria Franzolini, contadina — Angelo De Lorenzi, agente ferroviario, con Maria Lupieri, casalinga — Francesco Pittacolo, facchino, con Maria Furlano, casalinga — Gremese Giovanni Battista, cordajuolo, con Rosa Passini, casalinga — Luigi Toffolutti, battiferro, con Anna Pecoraro, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio D'Arcano, conduttore di tramvia, con Luigia Zandonella, casalinga — Lodovico Piutti, guardia daziaria, con Maria di Nadal, casalinga — Eugenio Passoni, fabbro ferraio, con Carolina Moro, casalinga — Luigi Leone, tenente nel 35° reggimento fanteria, con Anna Masciadri, agiata — Apollinare Turba, impiegato, con Angela Cataneo, agiata — Giuseppe Parchi, cameriere, con Anna Mesner, casalinga.

Tre contravvenzioni ai regolamenti municipali, vennero ieri constatate dai vigili urbani.

La solita litania. Per oltraggi ed ingiurie alle guardie urbane venne ieri arrestato Bisutti Antonio, d'anni 47, calzolaio, di Udine.

I signori possidenti, cui abbisognino, pella prossima vendemmia botti da vino in perfetta condizione ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al signor Giovanni Battista Degani in Udine, suburbio Aquileja, o Via Erbe.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Avviso di vendita.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Attilio Marchi Gobitto, da Udine, fa noto, che il giorno di martedì 29 settembre alle 9 ant. nel magazzino sito in Udine via Antonio Zanon n. 20 di fronte alla Pescheria pubblica, verrà ripresa la vendita delle seguenti merci: lastre di vetro, bianche e colorate, specchi, porcellane terraglie, vetrami, cristalli, lucerne ed oggetti vari per illuminazione il tutto in sorte con ribasso estensibile a quattro decimi del prezzo di stima, giusta l'avuta autorizzazione dell'Ill. signor Giudice Delegato alla procedura del fallimento medesimo.

La vendita verrà continuata nei giorni successivi.

Avv. R. Bertolissi.

I figli, le figlie ed i generi, commossi, annunziano la morte, avvenuta questa mane, dopo lunga e penosa malattia dell'amato congiunto

Vito Chialina
d'anni 73.

Udine, 28 settembre 1891.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Treppo, n. 51.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.9	754.4	754.0	747.2
Umido relat.	61	69	75	72
Stato di cielo	misto	q.cop.	cop.	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	S	—	—
Vento (vel. Kilom.)	1	3	0	0
Term. centigr.	15.3	18.1	15.6	15.6

Temperatura (massima 21.6, minima 8.3)

Temperatura minima all'aperto 5.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 24 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali cielo generalmente sereno temperatura in aumento.

DUE BRINDISI DI CRISPI

Al banchetto ch'ebbe luogo ieri a Palermo per l'inaugurazione del piroscafo *Francesco Crispi*, furono fatti parecchi brindisi: di Arbib alla famiglia Reale e alla Regina d'Inghilterra, di Melis, che rilevò l'incremento sensibile negli affari della Società Italo-Britannica, e che lesse un telegramma d'augurio inviato dall'on. Rudinì; e del senatore Paternò che a nome della città ringraziò la Società di avere scelto Palermo per quella inaugurazione.

Crispi — festeggiatissimo — parlò due volte, e nelle sue parole vibrò alta la nota di incoraggiamento a perseverare da forti nel lavoro che consola, conforta, ravviva lo spirito, frammezzo alle continue lamentazioni di miseria scendenti dal cielo governativo.

L'eterno prigioniero

Era stato annunciato dal *Fanfulla* che il papa voleva aprire le porte di S. Pietro ai fedeli nel giorno 29 corr. e pontificare in pubblico per la prima volta dopo il 20 settembre 1870.

Gli organi clericali furono pronti a smentire la notizia, ma ora il *Don Chisciotte* la conferma, narrando i seguenti particolari:

« Abbiamo voluto assumere informazioni precise su un fatto che poteva mutare interamente la situazione politica dello Stato e della Chiesa in Italia, perchè è evidente che ove il Papa avesse celebrata la messa in pubblico, colle porte aperte, cessava in realtà la sua ipotetica prigionia; e la cosa avrebbe avuto il valore stesso che avrebbe avuto una uscita formale del Papa per le vie di Roma.

In realtà il progetto c'è stato, ma non è precisamente quale fu riferito al *Fanfulla*.

Il Papa, invece di fare stampare alcune diecine di migliaia di biglietti, aveva pensato di fare entrare in San Pietro chiunque avesse voluto. Senonchè invece delle porte che danno sulla piazza, sarebbe stata aperta quella che mette in comunicazione la basilica coll'interno del Vaticano. Cosicchè il pubblico sarebbe entrato sì, ma passando pel *territorio Vaticano*, dal cortile degli svizzeri.

Questo bizantinismo pareva salvare tutto, ma gli intransigenti, temendo anche per così poco, le interpretazioni abusive dei liberali, si opposero risolutamente; e così in San Pietro per la messa papale di martedì prossimo, non si entrerà che coi biglietti distribuiti dai parroci.

E il prigioniero — poveretto! — è più prigioniero che mai! »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pel monumento a Garibaldi

La *Tribuna* dice che i ministri e i sotto-segretari di Stato sono già stati invitati dal sindaco di Nizza (pel tramite dell'ambasciata francese in Roma) ad assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Essi peraltro avrebbero risposto scusandosi che molteplici affari impediscano loro di intervenire alla cerimonia, ed assicurando di aver delegato a rappresentarli il console italiano in Nizza.

Questa notizia è confermata dal *Temps*.

Trattative commerciali sospese?

Un telegramma da Berlino al *Popolo Romano* dice che è giunta colà la notizia della interruzione delle trattative commerciali fra l'Italia, l'Austria e la Germania, finchè non giungano nuove istruzioni.

La notizia merita però conferma.

Incidente politico sull'orizzonte

Cairo 27 — Gli agenti sanitari volendo applicare i nuovi regolamenti e visitare la farmacia francese, il consolato francese vi si oppose. Gli agenti ritiraronsi.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 19 Settembre 1891.

Venezia	4	64	56	45	87
Bari	8	82	85	57	88
Firenze	1	26	66	64	85
Milano	70	20	89	18	86
Napoli	53	60	9	80	6
Palermo	40	65	16	20	22
Roma	2	79	78	54	4
Torino	4	45	84	61	11

LISTINO DELLA BORSA
VENEZIA 26

Cambi	sconto	a vista da	a	a 3 mesi da	a
Olanda	6	—	—	—	—
Germania	4	—	—	125.25	125.40
Francia	3	101.70	101.85	—	—
Belgio	3	[illegible]	[illegible]	—	—
Londra	2 ½	25.55	25.61	25.56	25.62
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	5	219/—	—	—	—
Bancon. austr.		218 1/4	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig, e Roma.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i, è dotata di fraganza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flato ed in (flacons) da L. 2, 1.50; la bottiglia da un litro itca L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine dei Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA
Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETT.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

PASTIGLIE
DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta con immenso successo da più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina ecc. ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle **Pastiglie Tantini** che per le loro ottime virtù vengono da ogni luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del DOVER e 0.05 di balsamo Tolutano.

Centesimi **60** *la scatola con istruzione*

Si vendono in Verona nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In **Udine** Farmacia **Girolami** e nelle principali Farmacie del Regno.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO
UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gasose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gasose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro a 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine. Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia *incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio* s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una. Sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

JOKEY
SAVON
PARIGI · LONDRA · MILANO

Vendibile esclusivamente dall'Impresa di pubblicità L. Fabris e Compagno, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5, Udine.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Conservazione e Morbidezza
del cuoio
EMOLLIENS POLI

Indispensabile per finimenti da Cavallo.
Non è un grasso lucido
Non è un composto di cera
Non è un olio

L'Emolliens Poli è un preparato chimico che farà stupire quanti l'adopreranno. Conserva il cuoio, lo ammorbidisce dando nel tempo stesso un bel morato. Sfiltra nella pelle facendone quasi istantaneamente vedere i progressi della sua portentosa azione. Viene niente meno premiato con cinque Medaglie d'Oro — Tolosa — Napoli — Palermo — Parigi ecc. Un flacon di lunga durata con istruzione costa 1 lira.

Vendesi dall'Impresa di Pubblicità *Luigi Fabris e C.* Via Mercerie N. 5. Udine.

Per chi vuol tingersi in nero i capelli
ACQUA BRASILIANA

rinomata tintura pei capelli istantanea inventata dal **Romeo Carrera** di San Jeronimo profumiere a RIO JANEIRO.

Nessun altro profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga i capelli e la barba con la comodità ed esito sicuro di questa specialità.

Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione, come talune tinture richiedono e ogni persona può tingersi da sè impiegando pochi minuti.

È preferibile a tutte le altre anche perchè assai economica, una bottiglia bastando per parecchio tempo.

Si Vende in Udine a L. 3 la bottiglia presso l'Impresa L. FABRIS e C. Via Mercerie 5 Casa Masciadri.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 1.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri N. 5.

VANZETTI
VERA POLVERE DENTIFRICIA
Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie e neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1** — piccole cent. **50**.

Unico deposito in UDINE, presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris*, Via mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA
FOTOGRAFICA
lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Nuovo libro utile.

Fistole, carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, erpeti, scrofole, ortene, l'infaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue, veneree: Cause e cura con metodo nuovo facile e interno, pel dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. — Prezzo L. 2 e per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.

Lire **3** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris Udine*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatole lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco